

proposta

DOMENICA DEL CORPUS DOMINI

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 20 - N° 906 - 18 GIUGNO 2006

DOMENICA ORE 8.00 9.30 11.00 18.30

(tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

DOV'ERA DIO IN GIORNI?

Sul "Corriere" di questa settimana è stata pubblicata una lettera che partendo dalla ormai famosa domanda "Dov'era Dio..." pronunciata da Ratzinger in occasione della visita al campo di sterminio di Auschwitz, diceva: *"mi sarei aspettato una risposta a una domanda semplice che ho formulato d'impulso a mezza voce, uscendo dal giornalaio: «E la Chiesa dov'era in quei giorni?»*.

L'ex ambasciatore Sergio Romano risponde tra l'altro così: "la frase da lei citata («Dov'era Dio in quei giorni?») è la domanda che riecheggia il Salmo 44 e che molti intellettuali ebrei hanno formulato dopo il genocidio. Più interessante, forse, è la risposta: «Noi non dobbiamo scrutare il segreto di Dio ... vediamo soltanto frammenti e ci sbagliamo se vogliamo farci giudici di Dio e della storiaNo, in definitiva dobbiamo rimanere con l'umile, ma insistente grido verso Dio: svegliati! Non dimenticare la tua creatura, l'uomo! ... Noi gridiamo verso Dio, affinché spinga gli uomini a ravvedersi, così che riconoscano che la violenza non crea la pace, ma solo suscita altra violenza" ... Se ho, ben capito, tuttavia, il motivo della sua indignazione è un altro. Lei avrebbe desiderato da Benedetto XVI° il riconoscimento delle colpe di Pio XII e pone a me la domanda: dov'era la Chiesa? Ratzinger non ha affrontato, nel suo discorso, il problema delle responsabilità della Chiesa di Roma.

Credo che il Papa abbia fatto bene. I termini della questione sono ormai storicamente chiari. La Chiesa ha evitato di denunciare pubblicamente la politica genocida del Terzo Reich, ma si è prodigata per sottrarre parecchie migliaia di ebrei alla loro tragica sorte. So che molti vedono in questa contraddizione una buona dose di ipocrisia e opportunismo.

A me sembra invece che fra il silenzio ufficiale e i assistenza personale agli ebrei minacciati di morte vi sia uno stretto legame. Se avesse parlato a voce alta, la Chiesa sarebbe diventata la nemica del regime nazista, ne avrebbe subito le persecuzioni, avrebbe abbandonato il suo gregge alla vendetta di Hitler e non avrebbe minimamente alleviato le sofferenze degli ebrei.

Molti sostengono che la Chiesa aveva il dovere di «testimoniare», vale a dire di lasciare nella storia il segno della sua reazione alla più grande tragedia del secolo. Chi adotta questa posizione ritiene evidentemente che la verità sia più importante della prudenza. Ma dimentica che di fronte a una simile denuncia della Chiesa olandese nell'ultima fase della guerra, le autorità naziste reagirono ordinando le deportazioni degli ebrei convertiti al cristianesimo, fra cui la suora Edith Stein (*morta in campo di concentramento e successivamente proclamata santa ndr*): un gruppo della popolazione che aveva goduto sino ad allora di qualche garanzia. E' certamente possibile criticare i silenzi della Chiesa. Ma può farlo legittimamente soltanto chi ritiene il valore del martirio superiore a quello di qualsiasi scopo umanitario".

Così ragionano, aggiungiamo noi, i fanatici.
La risposta dell'Ambasciatore mi convince, davvero. d.R.T.

CHE BELLO!!!

Domenica 14 maggio alle ore 18.00 alla fine della recita per la Festa della Famiglia abbiamo lanciato dei palloncini con un messaggio di auguri e di pace. Non sempre troviamo chi ci dia notizia di averli ricevuti. Ma Martedì 6 giugno ci è arrivata questa lettera:

Ciao.

Mi chiamo Luca e vi scrivo da Fermo, un bellissimo paese della riviera marchigiana, il paese dove la mattina del 15 maggio sono atterrati 5 meravigliosi palloncini con all'interno uno stupendo messaggio di pace. Vi assicuriamo che non c'è cosa più gradita di aver ricevuto questo messaggio da parte vostra e come avete fatto voi anche io e la mia famiglia vi mandiamo il nostro più grande augurio di pace, gioia e serenità a voi tutti che avete spedito questo messaggio e.. ..GRAZIE DI CUORE.

P.S.

Per uno strano scherzo del destino i palloncini sono atterrati a circa 1 km dalla chiesa dei "Sacri Cuori".

Noi abbiamo risposto a questa lettera e speriamo che ne arrivino altre in cui ci informano dell'arrivo dei nostri messaggi

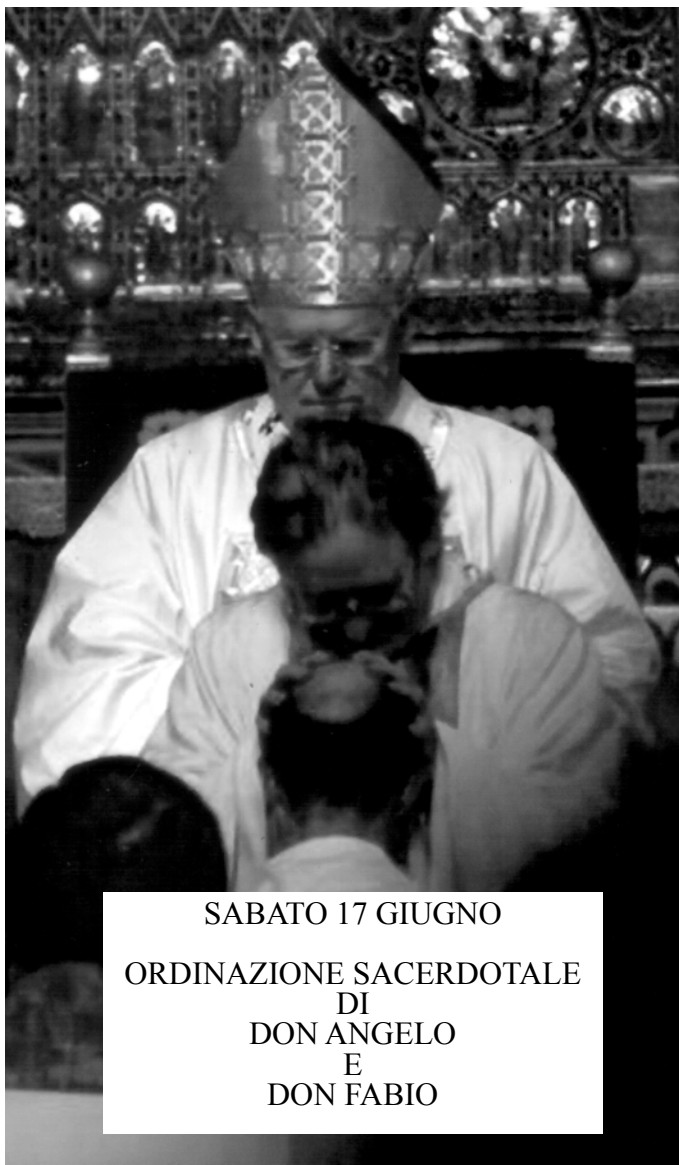
I bambini della Scuola dell'infanzia

MARIO PESCE CI SCRIVE A PROPOSITO DEI GRUPPI FAMILIARI:

Questa è la riflessione di un giovane "de na volta" per dire che la partecipazione costante agli incontri mensili nei gruppi familiari fa diventare araldi più vivi, più presenti e più coerenti.

Inoltre questo savio cammino dona più sapienza, più coraggio, più serenità e conduce a conoscere e ad amare la persona di Gesù e la sua Divina Parola. Adesso mi piace considerare il ministero del Parroco, di Elisabetta e Laura (due animatrici del gruppo) e porgo loro e a tutti i fratelli un affettuoso saluto e un doveroso Grazie.

Rosa e Mario



SABATO 17 GIUGNO
ORDINAZIONE SACERDOTALE
DI
DON ANGELO
E
DON FABIO

DUE NUOVI PRETI: BASTERANNO?

Quando i lettori di PROPOSTA leggeranno queste note, il miracolo si sarà già compiuto, e don Angelo e don Fabio saranno già preti.

Li abbiamo conosciuti in occasione della conclusione del mese di maggio: uno era vice preside dell'istituto San Marco (Salesiani) e un altro era pasticciere a Martellago. Oggi sono sacerdoti della Chiesa.

Li accompagniamo con la nostra preghiera e con la nostra umana simpatia. Andranno a chiudere qualche falla nella grande barca della Chiesa, ma non riusciranno a pareggiare il bilancio con coloro che nel corso dell'anno se ne sono andati.

Ho chiesto una sera al patriarca Scola: "ma lei dorme di notte, visto che abbiamo così pochi giovani che si fanno preti?". Mi ha risposto: "per questo dormo benissimo, perché se il Signore non ce ne manda altri vuol dire che questi bastano". Ho apprezzato la fede e la fiducia, ma non ne sono rimasto persuaso, perché so quali e quante necessità ci sarebbero e potrebbero trovar accogliimento se ci fossero più preti... a meno che...

A meno che non cambi davvero la pelle della Chiesa, e cioè non cambi il modo con cui noi viviamo al suo interno. Oggi chi fa qualcosa lo fa "per delega". In realtà la delega gli verrebbe e gli viene dal suo Battesimo. In forza del Battesimo siamo chiamati a fare questo e quest'altro, non perché, o non solo perché il parroco ci dice: per favore, fammi questa cosa.

In una Chiesa in cui tutti si sentissero responsabili e corresponsabili, in cui chi tiene i bambini lo fa a nome della Chiesa; chi va a visitare i malati lo fa a nome della Chiesa, chi amministra i beni materiali della comu-

nità lo fa a nome della Chiesa servirebbero, evidentemente, meno preti.

Anzi, no, ne servirebbero di più, perché tutti coloro che avessero questa spiritualità avrebbero bisogno di confessarsi più spesso, avrebbero bisogno di una cura spirituale maggiore, avrebbero bisogno di pastori che li accompagnassero nel cammino faticoso della fedeltà.

Dunque, tutto torna ad essere incerto e complicato. Ci illumina solo la parola del Signor: "Pregate il padrone della messe perché mandi operai nella sua messe".
~~E allora... non ci resta che pregare.~~ d. R. T.

IL PIU' BELL'ANGOLO DELLA PARROCCHIA

Anche il pozzo è stato terminato. Consigliamo a tutti coloro che lo desiderano di visitare il piccolo chiostro che unisce la Canonica con il campanile ed il centro. Se c'è qualcuno che ha una piccola vecchia carrucola che non gli serve, servirebbe a noi per completare la

S.O.S.

Il parroco non ce la fa più a mettere a posto la legna nella legnaia. C'è qualche giovane, adulto, pensionato che può dargli una mano?

METTIAMOCI IN MOSTRA

Ovvero: avere 100 anni e non sentirli. d'altra parte come potrebbe essere possibile dato che, ogni giorno, 80/90 "marmocchi" dai 3 ai 6 anni mi frequentano, vivono tra le mie mura, provano emozioni, vivono e crescono nelle mie aule?

Chi ha visitato la mostra allestita in sala San Giorgio deve essersi reso conto di questa realtà. Infatti, per celebrare il mio primo secolo di vita e, insieme, l'anno di attività che i miei ospiti hanno dedicato all'Arte, si è tenuta tale manifestazione nei giorni 28 e 29 maggio.

Per prima cosa, entrando nella sala allestita in modo super dagli esperti del Gruppo Culturale "A. Luciani", si avvertiva il classico un colpo d'occhio".

E poi l'itinerario. bai primi "scarabocchi" dei piccoli, su su, fino alle ultime creazioni dei medi e dei grandi.

Si sono gustati: manualità; impegno, fantasia, sensibilità e creatività di ogni bambino. Anche i lavori dei genitori hanno fatto la loro parte.

Osservando i disegni esposti si è potuto capire che questi "marmocchi" - giorno dopo giorno - lentamente ma inesorabilmente crescono, si esprimono sempre più compiutamente, maturano. inventano insomma "bambini", "persone".

Con l'esperienza dei miei 100 anni non posso dimenticare la dedizione delle Suore che da sempre mi hanno in custodia (intendo dire: lo stesso Ordine delle Figlie di San Giuseppe), il lavoro delle insegnanti e la collaborazione delle famiglie.

E' questo che rende possibile la meraviglia!

Con affetto

Scuola dell'Infanzia Sacro Cuore
parrocchia si San Giorgio - Chirignago